

Fiavé. Tema caldo a Favrio: avanti con l'iter, ma si cerca una soluzione meno impattante

MATILDE ARMANI

FIAVÉ- Solito tema caldo accende amministratori e cittadini nella piccola frazione di Favrio, nel comune di Fiavé.

Da mesi, o meglio da anni ormai, si discute l'installazione di un'antenna per le telecomunicazioni, una vicenda che procede con non pochi inghippi e cavilli. La proposta, avanzata dalla società di servizi di telefonia mobile Zefiro Net, continua a dividere la comunità, soprattutto sulla scelta della localizzazione.

Dopo una prima ipotesi avanzata dal Comune, sembrava che il progetto avesse trovato una soluzione definitiva. Tuttavia, all'Ufficio Tavolare è emerso un diritto di uso civico mai registrato ufficialmente: il terreno individuato risultava infatti di proprietà dell'Asuc. L'ente, a seguito del parere contrario espresso dalla popolazione in un referendum, ha ritirato la disponibilità a concedere l'area. Zefiro ha quindi deciso di proseguire autonomamente, come previsto dal proprio statuto, individuando un nuovo sito e avviando la richiesta alla Provincia. «Dopo l'indisponibilità del primo terreno – spiega il sindaco di Fiavé, **Beniamino Bugoloni** – non avevamo altre soluzioni da proporre alla compagnia telefonica». In seguito è stato individuato un lotto privato in località Molesina. La notizia è

Antenna, il Comune in campo

La compagnia ha individuato un sito privato a Molesina
Ma il sindaco: «Non adatto
Ne abbiamo trovato uno con tutti i criteri»

L'area tra Favrio e la zona della Pineta in cui doveva essere posizionata l'antenna, che poi è stata bocciata



emersa quando il Comitato antenna, nato anni fa e recentemente riattivato, ha notato la presenza di tecnici impegnati nei rilievi sul posto. Da lì la mobilitazione, alimentata da preoccupazioni legate alla salute pubblica e all'impatto ambientale, visto che entro un raggio di 400 metri si contano circa 60 abitazioni per un totale di 200

residenti. «Quella localizzazione – osserva Bugoloni – in piena campagna, contrasta con ogni criterio paesaggistico». A pesare anche un principio di equità: i canoni d'affitto dell'antenna, stimati in 6.000 euro l'anno per trent'anni, sarebbero andati a beneficio esclusivo di un singolo privato. Il Comitato ha quindi presentato una

petizione firmata da 150 residenti per chiedere al Comune di individuare una nuova area lontana dal centro abitato. L'amministrazione ha accolto l'appello, annunciando la volontà di trovare una soluzione alternativa che garantisca distanza dalle case, trasparenza e vantaggi collettivi. «Ho convocato un consiglio

comunale – prosegue Bugoloni – e ho spiegato che l'unica via percorribile è offrire come Comune un terreno idoneo alla compagnia. Anche la minoranza è sempre stata d'accordo». L'amministrazione ha lanciato un avviso pubblico per raccogliere proposte, tre sono state le segnalazioni ricevute. Una, in particolare, è stata ritenuta valida e su di essa si sta lavorando. Contestualmente è già stata trasmessa alla Provincia l'opposizione formale contro l'installazione a Molesina. Bugoloni guarda con fiducia ai prossimi sviluppi: «La nuova area individuata risponde ai requisiti tecnici, dista 450 metri dalla prima abitazione e l'impianto si mimetizza al margine del bosco. La compagnia avrebbe costi di allaccio inferiori e non subirebbe svantaggi economici. La comunità ne uscirebbe più serena, non vedo perché non debbano accettare. Ci stiamo documentando anche per evidenziare le differenze paesaggistiche». E conclude: «Non vogliamo opporci al progresso, ma trovare una collocazione giusta». La Provincia, nel frattempo, ha informato Zefiro che la sua proposta sarà valutata insieme a quella avanzata dal Comune. Nel frattempo, questa vicenda non può fare a meno di riportare alla mente casi emblematici come quelli di Stenico e Ponte Arche, esempi di quanto possano essere gravi le conseguenze di scelte tardive.